

Carla Muschio
Lattementa



Chi lavora a maglia sa quanti avanzi di filato si creano e quanto spazio richiedono, perché si abbonda sempre nell'acquistare la lana, così da evitare che all'ultimo manchi il materiale per completare un capo. Il maglione che presento qui offre un'ottima occasione di liberarsi di tanti avanzi, anche molto piccoli, perché ha una struttura fluida che si è costruita sulla base della quantità di filato che avevo a disposizione.

Il lettore si domanderà come sia possibile che proprio io, che presento tanti lavori multicolori, con tutto il lavorare che faccio possa avere ancora degli avanzi. Ecco la spiegazione: molte persone che lavorano a maglia non hanno la capacità e la fantasia di utilizzare le piccole quantità di filato che avanzano e vogliono liberarsene, perché si ha sempre fame di spazio. Così mi capita spesso di ricevere delle preziose donazioni da tali persone, o da altri che addirittura smettono di lavorare e danno via tutto il loro patrimonio di gomitoli. Adoro questa situazione, gli stimoli e le fantasie che ogni filo contiene. La varietà di sfumature, consistenza, brillantezza che i vari filati introducono dà grande ricchezza a un capo e rende la sua produzione molto simile alla pittura.

Allora, come ho "dipinto" questo maglione, che si era concordato di fare a righe irregolari? Prese le debite misure e fatte le proporzioni, ho scelto una lana di cui avevo una discreta quantità per i bordi. Ho avviato con una coppia di ferri (del 2 ½) il bordo del davanti e subito dopo, con un'altra coppia, il bordo del dietro. Finito il bordo, ho proseguito a maglia rasata creando delle righe di varia altezza fatte usando una gamma di grigi, verdi e qualche azzurro. La decisione del colore da usare veniva presa via via, sulla base di cosa mi pareva star bene e di quanto ne avevo. Così lavorando sono arrivata al punto scalfio. Ho chiuso qualche punto (5) sui due lati e mi sono dedicata alle maniche.

Le due maniche sono state fatte in parallelo, con righe che mi accertavo stessero bene con il busto del maglione, ma diverse da questo. Arrivata all'inizio dello sprone, ho messo su un solo ferro, nell'ordine giusto, tutte le maglie che avevo. Sarebbe stato meglio usare un gioco di ferri o dei cosiddetti "ferri circolari", ma ho preferito fare così. Ho lavorato lo sprone senza più vincoli di colore, perché il lavoro ora procedeva unito e il colore passava da sé dal davanti alla manica, al dietro, all'altra manica. A ciascun lato di ogni pezzo facevo una diminuzione su ogni ferro a diritto (totale: 8 diminuzioni) per creare un raglan.

Alla fine del raglan (che ho tenuto alto, perché volevo che il golf fosse comodo e permettesse di muovere le braccia con agio) ho ripreso il filato dei bordi, usandolo per fare un collo diritto "a lupetto", a coste 1/1, con cui ho concluso il lavoro.

Guardare questo golf è come guardare il mare in un giorno grigio. Si scopre sempre qualcosa di nuovo. Ma i colori ricordano anche le sfumature che fa lo scioppo di menta versato nel latte, da cui il titolo.



Carla Muschio
Lattementa

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 giugno 2016
www.carlamuschio.com

Immagini: *Lattementa 1, Lattementa 2* di Carla Muschio

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

